

LETTERA APERTA DI REMISSIONE DELLE DELEGHE RIVOLTA AI CITTADINI E  
INDIRIZZATA ALL'AMMINISTRAZIONE, AL SINDACO E ALLA GIUNTA

Al fine di apportare argomentazioni a supporto della mia decisione di rimettere, con questa lettera, le cinque deleghe che il Sindaco mi ha riconferito con Decreto n. 21 del 13 giugno 2016, e più in generale, per chiarire le modalità con cui mi porrò verso questa Amministrazione e soprattutto nei confronti dell'attuale Sindaco, voglio apertamente chiarire i contorni di una vicenda iniziata nei primi mesi del 2015, solo oggi conclusasi definitivamente, e informare tutti i cittadini e gli elettori.

Durante il corso di questa amministrazione comunale, all'inizio del 2015, il vice Sindaco comunicò l'esistenza di malumori nella maggioranza; l'ex Assessore Corrado Capponi esigeva infatti il rientro in Giunta in quanto otto mesi prima aveva ceduto il posto ad altra persona. Il vice Sindaco paventò addirittura la possibilità che l'ex Assessore decidesse di uscire dalla maggioranza qualora non avesse riottenuto l'assessorato. Fu per questo che Egidio Calisi propose come soluzione la turnazione degli incarichi di Assessore.

Conosco l'importanza dell'unità di una squadra e, malgrado la questione fosse circoscritta a due persone, ho dato la mia disponibilità alla rotazione, a condizione che sarebbe dovuta essere paritaria, cioè 6 mesi ciascuno per chi non avesse ancora turnato.

Tale accordo è stato sottoscritto serenamente da una stretta di mano tra colleghi, politici e soprattutto uomini maturi. La prima turnazione avrebbe avuto termine il 19 Novembre 2015.

Secondo alcuni il Sindaco era a favore, secondo il Sindaco invece non solo non era d'accordo, ma pare che non fosse neanche stato informato. Non sono ancora in grado di fornirvi la verità in merito a questa vicenda.

All'epoca dei fatti già lavoravo per cinque deleghe, pensai in primis alle scadenze imminenti e notai che durante il primo semestre era prevista solo la Deliberazione inerente alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, da approvare entro la fine di Luglio. Così è stato, la delibera è stata condotta in Consiglio e approvata. Nel corso dei primi sei mesi quindi c'era solo un impegno da concludere.

Sapendo che senza l'assessorato non avrei potuto essere presente a San Felice durante la settimana, decisi di propormi per primo lasciando la carica di assessore con assoluta fiducia nell'attendibilità di una parola data. Ero sicuro dell'onestà di tutti gli interessati, perché la credibilità di una parola data ha sempre avuto per me, la forma e la forza pari e forse superiori a quelle di un documento sottoscritto... sbagliavo!

Ma proseguo il racconto dei fatti. Il 29 aprile 2015 alle h. 09:06, ho inviato un messaggio su WhatsApp al vice Sindaco con queste testuali parole: *"visto che come al solito non ne abbiamo più parlato, qual è l'ordine della rotazione che avete stabilito? Mi fai sapere"* (con "avete stabilito" intendeva col Sindaco). Non ricevendo risposte al messaggio, alle 16:16 dello stesso giorno ne ho inviato un altro: *"puoi rispondere per cortesia?"*. Finalmente 18 minuti dopo arriva sul mio telefono un lungo riscontro con cui si scusa, racconta un po' di accadimenti e poi finalmente la risposta che attendevo: *"Per la rotazione, il Sindaco ha deciso per la sequenza Giuseppe, Egidio, Eugenio. Durata sei mesi a partire dall'approvazione dei bilanci"*. Appresa la notizia ho provato in ogni modo di avere un dialogo con i miei colleghi di Giunta, che sono riuscito ad ottenere qualche giorno prima

che si realizzasse la turnazione. Ho concluso l'incontro proponendomi per primo in quella turnazione. Il tutto è avvenuto nella piazzetta del comune e posso assicurare che nessuno dei presenti ha manifestato obiezioni a quanto avessi comunicato, le decisioni erano quindi stabiliti!

Dopo quest'ultimo incontro, ottenuto con fatica, ho lasciato l'assessorato sino a novembre contro il parere del Sindaco che per ben due volte in mia presenza ha palesato il suo disaccordo. Gratificato dalle sue parole ho comunque rispettato gli impegni stabiliti, sostenuto da una inattaccabile fiducia di cui ogni uomo dovrebbe esserne degno, soprattutto se chiamato a governare un paese. Se avessi dubitato di loro avrei dovuto anche mettere in discussione i motivi della scelta nella costituzione della lista.

L'assessorato premetto, mi garantisce un giorno in più di lavoro che è indispensabile per chi non vive sul posto. Sapevo quindi che avrei dovuto sacrificare in quei mesi i miei spazi privati e soprattutto le ferie, per poter condurre a termine gli impegni. In data 21/10/2015 mi è giunta una lettera del Sindaco in cui sono riportati concetti sibillini in netto contrasto con quanto da lui stesso affermato. Nella lettera c'era infatti un incomprensibile invito a lavorare per il "bene pubblico" anziché per quello "personale" e anche una strana e contraddittoria soddisfazione della nuova formazione. Se in una lettera indirizzata a tutti si legge un invito ad operare per il bene pubblico, potrei comprenderne la retorica, ma in merito al compiacimento dell'attuale assetto, mi sono domandato a quali risultati si riferisse dato che i traguardi raggiunti sono il frutto del governo precedente e quindi anche del mio lavoro. Stupito da tali parole, decido di parlargli personalmente per chiarire ogni dubbio, ma ancora una volta il Sindaco mi ha gratificato con la sua fiducia sostenendo che quelle parole erano rivolte ad altre persone e situazioni. Col passare dei giorni e in prossimità della scadenza dei famigerati sei mesi, non ci sono stati segni di ripresa degli accordi. Ho deciso così il 7 novembre di scrivere al Sindaco una lettera privata, con una serena e onesta apertura. Gli ho chiesto lumi sulle intenzioni, ricordandogli gli accordi presi e quanto fosse accaduto, perché in realtà cominciavo ad intuire atteggiamenti biechi. Ho inviato anche un messaggio telefonico, ho telefonato... ma per nessuno di questi tentativi ho ricevuto riscontro.

Ho atteso senza pressioni di incontrarlo il giorno del Consiglio, 30 novembre, in cui malgrado tutto ho portato a termine l'assestamento di Bilancio che, se non approvato, avrebbe comportato lo scioglimento del Consiglio Comunale. In quella circostanza ho pensato di parlargli de visu, ma al tentativo di un dialogo ho ricevuto una risposta laconica sulle scale del comune, con cui ha finalmente esplicitato la sua posizione: i termini della turnazione non sarebbero stati rispettati. Basito, non ho avuto reazioni. Ho conosciuto la mia resilienza. Ho cercato confronti con i colleghi sino ad approdare ad un incontro avvenuto nel mese di dicembre 2015, che è stato boicottato in quanto si sono presentate solo 4 persone, di cui una giustamente è andata via subito dopo aver appreso il motivo della riunione, e una lettera del Sindaco, **un'altra, in cui ribadiva la fierezza dell'attuale assetto di governo e reiterava l'invito a lavorare per l'interesse pubblico.** Senza ombra di dubbio ho compreso questa volta che si trattava di una grave offesa rivolta a me. Insomma tutti erano ormai compatti, gli accordi erano disattesi: la turnazione stabilita, la parola data non avevano più valore.

Ho comunque portato a termine con successo l'assestamento, la stesura del DUP, l'opera di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata (incontri informativi sia con i cittadini e sia con gli studenti della nostra scuola), ho ottenuto le chiavi del locale della mostra Homo Sapiens e altro! Continuavo a domandarmi con molto rammarico e dolore a quali interessi "personalì" il Sindaco alludesse nelle lettere.

In data 18/01/2016 con una sofferta decisione, ho rimesso con una lettera al Sindaco, tre delle cinque deleghe affidatemi: Bilanci, Tributi e Fondazione Zei. Per evitare che qualcuno, che poco mi conosce, potesse pensare ad una misera rivalsa, ho ampiamente spiegato e argomentato le motivazioni. Non avrei tecnicamente potuto lavorare a distanza e garantire i risultati pur impegnando l'unico giorno libero della settimana (come ancora faccio) mentre l'assessorato mi avrebbe concesso di dedicare un ulteriore giorno, minimo e indispensabile. Nella lettera per onestà e trasparenza ho anticipato che avrei reso pubbliche le mie decisioni essenzialmente perché un vero politico deve sempre e soprattutto dar conto ai cittadini e agli elettori che rappresenta.

In coerenza con quanto scritto, ho inviato alla stampa un comunicato per informare i cittadini delle mie decisioni riguardo alle deleghe, ho omesso tutte le dinamiche che sto raccontando anzi, ho specificato addirittura che gli argomenti privi di chiarezza, sarebbero stati affrontati nelle sedi opportune. Dopo mesi di attesa e di domande, telefonate, di tentativi di incontri personali e collegiali, giunge una risposta al mio comunicato stampa, con un tempismo d'eccezione. Ho appreso, ma da un articolo di giornale, che il Sindaco decide di togliere anche le due deleghe che avrei potuto continuare a curare, adducendo la seguente motivazione: **"la squadra di governo sarà più snella e operosa"**.

Quindi il mio lavoro e il mio impegno di anni sarebbe stato un ostacolo e non un aiuto.

Nonostante quanto accaduto ho continuato a tessere, a lavorare e collaborare proprio sul bilancio e sui tributi sin da quando ho rimesso le deleghe e malgrado fossero nelle mani del Sindaco. L'ho fatto per il bene del paese.

Ho riflettuto molto su quanto accaduto e sui comportamenti incomprensibili dei colleghi e amici con cui avevo rapporti politici.

Mi aiutate a capire di quali strategie politiche si tratta? E per politiche intendo quelle a vantaggio della società. O si è trattato di un attacco rivolto a me, o si è tentato di favorire altre persone, in un caso o nell'altro si tratta di etica morale. E malgrado la mia esperienza, come si può constatare, contro gli inganni e le cospirazioni, sono disarmato.

Ho domandato con ogni mezzo a mia disposizione, lettere, dialoghi, invitando i colleghi a guardarmi negli occhi ma ecco che oltre al comunicato stampa in cui il Sindaco auspica a maggiori risultati senza di me, ho potuto raccogliere solo un'altra risposta, un'altra offesa: questo è accaduto perché io sono aggressivo. Il problema quindi è la mia presunta aggressività. Perdonate se ancora oggi a distanza di molti mesi sono perplesso.

Dunque riassumendo:

- IO sono stato tradito e mi è stato negato ogni chiarimento;
- IO sono stato offeso e diffamato con l'insinuazione della cura degli interessi personali; ancora oggi non mi è stato riferito di quali interessi si parli e quando sia accaduto;
- IO sono stato denigrato con un plauso all'attuale governo malgrado tutti sappiano che i risultati ottenuti sono da ascrivere alla precedente formazione e al mio lavoro;

- IO sono stato screditato quando pubblicamente si è affermato che senza il mio lavoro la squadra è più snella e operosa, **affermazione peraltro priva di oggettivi riscontri**;
- Sempre IO sono l'aggressivo.

La mia unica reazione è stata la lettera di formale remissione delle deleghe ovviamente indirizzata al Sindaco. Ho la colpa certo di avergli descritto e motivato le mie decisioni citando fatti, date, persone e situazioni reali... confessò la colpa di aver scritto la verità!

Quindi le cause di questa indegna situazione, non sono da ricercare nella mancanza di risposte politiche che ancora attendo, non è mancanza di onestà, non è irriconoscenza e non si tratta neanche di un accordo disatteso.... NO! Il vero problema è la mia aggressività. Si cerca di strumentalizzare la mia personalità per spostare la centralità del vero problema. Per il resto mi permetto di ricordare a tutti, lontani e vicini, che sono la stessa persona che per lo stesso carattere "aggressivo" avete richiesto, apprezzato e utilizzato a vantaggio di situazioni collettive e personali; proprio negli interessi di chi oggi critica, ho agito. Sono sempre io sapete? La persona che con gli stessi modi vi ha difeso. Sono io, non sono cambiato!

La vera politica non è questa! Il compito di ogni politico è essenzialmente rappresentare e tutelare i cittadini che hanno riposto fiducia. Il nostro compito è portare alla luce ogni risposta e non costruire sulla menzogna e sulle false promesse.

Assicuro, ed è facilmente dimostrabile, che le mie comunicazioni scritte non contengono contumelie ne' calunnie o falsità. Una lettera per quanto forte nei contenuti, rimane un mezzo privo di toni e suoni: quelli sono stati dedotti dalle coscienze del Sindaco e di chi ha letto la lettera.

Ho continuato a lavorare e collaborare soprattutto con l'attuale vice Sindaco che più volte si è ritrovato in difficoltà dovendo trattare argomenti di rilievo che non rientrano nelle sue competenze, forse qualcuno si è reso conto che l'assessorato per me non è una questione di rivalsa, ma è un'esigenza reale. Dopo varie collaborazioni ripropongo un incontro col Sindaco soprattutto per chiarire l'impasse creata dal mancato rispetto della turnazione, la conseguente remissione delle deleghe e per pianificare le attività necessarie a riportare equilibrio nelle materie inerenti al bilancio e ai tributi ormai a rischio di deragliamento. Quindi in data 30 aprile prima del Consiglio Comunale e dopo tanti mesi, incontro il Sindaco e Eugenio Saputo, presso l'ambulatorio di quest'ultimo, per parlare liberamente e lontani da indiscrezioni. Ancora una volta con una stretta di mano e in modo inequivocabile, si decide che avrei ripreso possesso di tutte le deleghe e della qualifica di assessore entro il 30 giugno. Ribadiscono in quella sede, di non aver creduto sin dall'inizio all'utilità e ai benefici della turnazione, riconoscendo con molta chiarezza l'incompetenza dell'attuale assetto relativamente almeno alle materie oggetto delle deleghe affidatemi. Come tutti sanno mi sono state quindi riaffidate le 5 deleghe, sapevo che avrei suscitato perplessità tra i cittadini, ma ho accettato per il bene pubblico rimandando le spiegazioni dovute a conclusione degli accordi. Ho partecipato al Consiglio che si è tenuto lo stesso giorno e a quello successivo del 3 giugno, senza fare cenni alla lunga situazione permeata di menzogne e tradimenti da parte di colleghi e amici. In entrambe le situazioni ho difeso il loro operato nonostante non fossi convinto della bontà del loro lavoro, pensavo infatti di poter apportare i giusti correttivi nel corso della gestione. Sino ad oggi ho continuato a

lavorare con molte difficoltà per l'impossibilità di essere presente, ma ancora e per la seconda volta, con la sicurezza che si trattasse di un periodo limitato sino al rientro in Giunta e cioè entro il 30 giugno, come da accordo preso con il Sindaco e il vice Sindaco. Più volte in modi esplicativi o velati, ho sollecitato il rispetto delle intese, ma ancora hanno disonorato la loro stessa parola: le deleghe sono state subito affidate, l'assessorato no! Infatti, dopo vari e quotidiani colloqui, in data 13 luglio Eugenio Saputo mi comunica che il Sindaco vuole parlarmi. Gratificato, gli invio un messaggio in cui gli paleso tutta la mia comprensione per i ritardi e gli chiedo un incontro entro il 23 luglio, quindi ancora 10 giorni. Ovviamente chiunque, a questo punto, potrebbe essere in grado di prevedere la risposta negativa, finanche io, malgrado avessi deciso di fidarmi ancora! Ma assicuro che mai sarei riuscito a immaginare il motivo per cui, come ha scritto, *"il Sindaco ti comunica che lascerà inalterata la squadra degli Assessori"*. Il motivo è dettato: *"dalla tua PERENTORIETÀ di risolvere entro il 23 luglio"*. Già! Affronto una storia di attese cominciata a **novembre 2015**, mi viene negato l'assessorato a causa della mia esigenza di risolvere entro il **23 luglio 2016!** Certo gli ho offerto io il pretesto ma, come facilmente si comprende, ne avrebbe trovato un altro. Non intendo soffermarmi oltre su questo ennesimo tradimento semplicemente perché si commenta da solo, ovviamente per chi non ha interesse ad occultare la verità.

Chi quindi sta difendendo gli interessi personali? La domanda che qualcuno potrebbe rivolgermi è come possa ancora aver creduto ad una stretta di mano con queste persone, la mia risposta è che non ho alcuna intenzione di modificare i miei principi, non sono io a dovermi vergognare per questo! Aggiungo che se nella vita personale le conseguenze delle scelte ricadono sulla propria pelle, in politica è la collettività a pagarne le conseguenze, ed è proprio per questo che ho deciso senza ripensamenti, di concedere un'altra opportunità.

Comunque riassumendo brevemente abbiamo:

- un Sindaco che, a detta di qualcuno, dà conferme sulla turnazione e poi afferma che non ne sapeva nulla.
- un Sindaco che crede di essere il Podestà, le sue "varie" parole e decisioni non si discutono e non si motivano anche se contrastanti, bisogna obbedire ai suoi ordini e basta! Ma chi accetta questo comportamento dimentica che non siamo suoi dipendenti, noi siamo eletti dai cittadini. Abbiamo il "dovere" di rappresentare loro e obbedire solo alle esigenze del nostro Paese
- i restanti componenti dell'attuale Giunta che, pur avendo concordato i termini dell'intesa, restano silenti, incapaci di prendere una posizione, ignavi! E questo nonostante, come già detto, io abbia continuato a lavorare in modo che loro potessero continuare a governare.
- Un Sindaco che, senza dignità e ritegno, sfrutta e reitera un comportamento menzognero quindi, indegno .

Vedete, ritengo che quanto accaduto non sia una semplice questione di principio, ma anche e soprattutto di "sostanza"! Mi chiedo infatti, e chiedo a tutti i cittadini: quali garanzie può fornire ad un paese, e non a me, un Sindaco capace di mettere in atto tali comportamenti?

Secondo me nessuna, perché tali situazioni dimostrano la sostanziale inaffidabilità! Dimostrano, come in un teorema in matematica, che il Sindaco e la Giunta, non sono credibili.

Il nostro caro Sindaco non dovrebbe dimenticare che se ora puoi fregiarsi del titolo, lo deve alle persone della lista che l'hanno sostenuto. Ricordo che il suo valore aggiunto in termini di voti dati solo a lui, è irrisorio rispetto alla grandezza e potenza con cui si è presentato; perfino io con i miei 337 voti ho dato un contributo maggiore al suo, lui si è fermato solo a 334 voti, il gigante che ha partorito il topolino.

E' chiara la volontà dei cittadini: hanno scelto un Sindaco purché governi affiancato dalle persone che, conoscendo, hanno votato e su cui hanno riposto la loro fiducia diretta. Personalmente non intendo tradire gli elettori, ho la responsabilità di aver sostenuto una persona poco conosciuta dai sanfeliciani di cui, quindi, siamo stati garanti. Auspico che la stessa responsabilità sia sentita e condivisa dagli altri componenti della lista. Spero che quanto detto faccia riflettere tutti coloro che vivono con passione la politica, che sappiano sempre distinguere il bene dal male per la collettività, ciò che serve da ciò che non serve, e continuare a combattere per gli ideali in cui si è sempre creduto.

Assicuro sin da ora che tutte le proposte di delibera che saranno portate in Consiglio, le valuterò in funzione dell'aderenza al Programma di Governo, per il quale mi sono notevolmente impegnato, apportando un copioso contributo.

L'epilogo di questa lunga situazione è mortificante per tutti, è stato adottato lo stesso comportamento per ben due volte nell'arco di otto mesi, con fatica ho zittito le mie reazioni a favore di un altro tentativo puntualmente vanificato. Probabilmente questo mio comportamento è stato letto come debolezza, in realtà ho optato per un'altra possibilità per il nostro paese; la resilienza è un concetto ben lontano dalla viltà, è agli antipodi! Non è stato facile praticarla, è la stessa resilienza, però, che impone un limite che non si può varcare, si chiama dignità!

San Felice Circeo, 16/07/2016

Il Consigliere Comunale  
Giuseppe Bianchi